

Una giovane donna sposata col matrimonio cristiano da otto anni e con un figlio di cinque, economicamente ben-stante, viene nel mio studio determinata a chiedere la e-parazione dal proprio marito. Dopo aver ascoltato la sua storia nel pieno rispetto della sua dignità di moglie e di madre, le dico che non ravviso veri e giustificati motivi per giungere ad una decisione tanto drastica quale il punto la rottura definitiva dell'unità familiare che, oltre tutto, produce effetti devastanti sulla psiche di un bambino ancora in tenera età. Lei replica insistendo nella sua richiesta che, secondo lei, è il mezzo più significativo per dimostrare a suo marito il coraggio di vivere anche senza di lui. Le chiedo se crede in Dio; un po' stupita mi risponde di sì, ma subito dopo aggiunge: "Che cosa c'entra Dio?". La invito a riflettere molto sulla felicità che aveva caratterizzato l'inizio della sua vita matrimoniale e di tornare a casa con un unico proposito, raccogliere in preghiera e chiedere a Dio il coraggio di avvicinarsi a suo marito (che da tempo non le parlava più) per aprirgli il suo cuore.

Dopo alcuni giorni, la signora si presenta nuovamente in studio, questa volta assieme al marito, che sorridente mi dice: "Vorrei sapere cosa ha detto a mia moglie. Dall'altro giorno è talmente cambiata che non sapevo di amarla così". Dopo una pausa aggiunge: "Abbiamo capito che è stato il Signore ad aiutarci, la lontananza da Lui ci aveva allontanati anche dal nostro amore, nonostante la presenza di nostro figlio. Dobbiamo tanto ringraziarlo se ora siamo nuovamente felici insieme!".

Padre, sia fatta non la mia, ma la tua volontà (Lc 22,42)

In questa parola che Gesù rivolge al Padre nel giardino degli Ulivi giunge al culmine il cammino dell'uomo che torna a Dio.

Dopo l'esperienza del peccato Adamo, l'uomo vecchio, sente per la prima volta nel suo cuore la paura di incontrare il Signore e perciò cerca di nascondersi. La voce del maligno l'ha messo in confusione creandogli un'idea sbagliata di Dio. Perciò fugge da Lui e dalla sua volontà e se ne va rammingo, prigioniero delle proprie paure.

Gesù mette fine a questa fuga, al vagabondare dell'uomo che si nasconde da Dio. Egli rivela il vero volto di Dio, quello di un Padre misericordioso che vuole il bene dei propri figli e li chiama a partecipare alla propria vita.

L'uomo Gesù non fugge ma cerca Dio, vuole che il proprio cuore batta all'unisono con quello del Padre. Questo rapporto si realizza nella preghiera; mettendosi a pregare in ginocchio Gesù costringe la sua (e nostra) umanità ad accogliere un disegno d'amore che ci supera. Dal sì al Padre nasce l'uomo nuovo, capace di dare la vita per amore sapendo ogni timore.

Anche noi, in questi giorni santi, ci raccogliamo in preghiera per prendere parte al processo di morte e di risurrezione di Gesù e così rigenerare in noi e intorno a noi l'uomo nuovo, quello fatto secondo la volontà del Padre.

8 aprile 2001 - LE PALME
 Is 50,4-7 / Fil 2,6-11 / Lc 22,14 - 23,56

LA STRADA MAESTRA

8 APRILE 2001

**“Padre, sia fatta
 non la mia,
 ma la tua volontà”**

(Lc. 22,42)



Gesù sta per compiere il disegno del Padre (la Passione, Morte e Risurrezione). Proverà tutto il peso della sofferenza morale, spirituale e fisica. Approfitta di questo momento per darci un esempio ed un avvertimento:

- ⇒ Prega il Padre e mette tutto nelle sue mani. Un angelo viene a sorreggerlo e confortarlo.
- ⇒ Ci avvisa che, per non entrare in tentazione, la strada maestra è quella della preghiera.

Proviamo a fare anche noi come ha fatto Lui.

Quando ci capitano difficoltà o tentazioni mettiamole subito nelle mani del Padre con una preghiera filiale e fiduciosa.

Preghiamo con la disponibilità a fare, in ogni caso, la volontà di Dio.

Sperimenteremo serenità, pace interiore e forza per andare avanti in ogni circostanza.